

Si è svolto a Roma dal 28 al 30 settembre scorso, un incontro tra i Delegati Ispettoriali della Pastorale Giovanile e il nuovo Consiglio di Redazione di *Note di Pastorale Giovanile*. All'ordine del giorno: *chiarificazioni ed intese programmatiche per l'anno sociale*.

Pensiamo di fare cosa utile e gradita, riportando le conclusioni del proficuo incontro che contengono, tra l'altro, alcune direttive che i singoli Delegati Ispettoriali di Pastorale Giovanile preciseranno ulteriormente, nell'ambito delle loro competenze.



i gruppi associativi

a) *Le Compagnie* vanno intese come « cenacoli di riferimento » per i leaders che emergono dai vari gruppi d'interesse.

Il nome di Compagnia è per ora conservato, ma è essenziale riscoprirne i valori spirituali ed apostolici voluti da Don Bosco (V. Manuale Compagnie).

Gli aderenti alla Compagnia debbono ricevere una approfondita direzione spirituale e formazione apostolica.

L'attivismo dei gruppi si può estendere con grandi possibilità nella Scuola Media. Il doposcuola è voluto dal Capitolo Generale e dai documenti della CISI ed è nello spirito della nuova scuola Media. Va favorito anche negli Oratori, per gli allievi delle scuole statali.

b) *Negli Oratori* è chiaro che la struttura base è la divisione per età in Sezioni Ragazzi — Adolescenti — Giovani, come presenta il documento della CISI. La spontaneità dei gruppi si sviluppa nell'ambito delle sezioni di base e da esse deve essere sorretta, guidata ed educata ai veri valori umani e cristiani.

Come nell'Istituto la Comunità (ad es. la Media o il Biennio) offre la educazione e formazione di base, da cui emergono poi le iniziative dei gruppi, così avviene nell'Oratorio in ogni Sezione (Ragazzi — Adolescenti — Giovani) ciascuna col proprio assistente, coi propri locali, con le proprie attività d'insieme e di gruppo.

Ogni ragazzo poi, membro di un gruppo, deve essere aiutato ad integrare la propria educazione senza isolarsi in un ristretto cerchio di amici, ma partecipando alla attività di altri gruppi.

c) *Per la formazione dei Leaders* si sottolinea la necessità dei campi-scuola:

— il risultato è legato alla scelta tempestiva e personale dei partecipanti e alla continuità del lavoro formativo durante l'anno.

— è necessario che i partecipanti s'incontrino con i loro educatori durante le giornate di studio o in apposite riunioni per verificare la convergenza delle idee e dei metodi di azione. Si sottolinea l'urgenza dei campi-scuola per *allievi interni*, utilizzando giornate di vacanza e alcuni giorni di scuola, o periodi di disimpegno scolastico.

Esempi di casi del genere abbondano dove i direttori hanno

a cuore la formazione dei giovani e dell'associazionismo, come metodo per formare la comunità educativa.

d) Per la formazione degli Animatori si rileva analoga esigenza.

L'esperienza degli anni passati conferma la validità dei corsi o campi-scuola biennali con programma intensivo, o triennali col 3° anno di specializzazione sulle tecniche di un interesse (es. Catechesi, sport, turismo, ecc.).

Trattando dell'Associazionismo d'Istituto si sottolinea la necessità di potenziare i gruppi nell'ambito stesso di ogni classe, specie negli esternati; in tal caso è auspicabile che emerga la figura dell'Animatore di classe, scegliendo un insegnante che diventi il « parroco degli allievi »; ciò contribuirebbe a sviluppare in molti insegnanti un forte senso di zelo pastorale.

Così pure si presenta l'esempio, salesianamente valido ed imitabile, di chi utilizza giovani allievi dei corsi superiori per esercitarli in vari modi e fare da Animatori di gruppo degli allievi delle medie e di ragazzi dell'oratorio, o di giovani oratoriani che fanno da Animatori anche con gli esterni o interni della scuola media annessa.

e) I gruppi associativi che sono emersi in quest'anno negli ambienti salesiani, come risulta dalle schede anagrafiche (raccolte in parte), possono essere identificati in una trentina di tipi, con profili diversi, che rispecchiano interessi giovanili. Essi dovrebbero aver raggiunto la quasi totalità dei giovani.

La Consulta, per quanto riguarda l'animazione tecnica e pastorale dei settori della Pastorale Giovanile, ha stabilito di affidare lo studio, la preparazione dei sussidi, la stesura dei profili dei singoli gruppi, e le linee di collegamento organizzativo, ad alcuni delegati ispettoriali che si avvarranno della collaborazione anche di altri esperti.

Essi sono anche Redattori dei settori della Rivista, in modo che ci sia unità di orientamento tra le idee proposte e l'azione pratica suggerita.

- Tali gruppi furono così raggruppati, in modo sperimentale:
- Gruppi del tempo libero-divertimento (sportivi, turistici);
 - Gruppi del tempo libero-cultura (cineclubs, stampa e giornalismo, musica, ecc.);
 - Gruppi sociali (formazione socio-politica, missionaria, caritativa, europeista);
 - Gruppi liturgici (Ministrantes, Pueri cantores, Lettori o psalmisti);
 - Gruppi Orientamento (scolastico-professionale, vocazionale);
 - Movimenti di Associazionismo giovanile (Amici Domenico Savio, sezioni ragazzi d'oratorio, sezioni adolescenti d'oratorio, sezioni giovani d'oratorio e « circoli », scoutistici, studenteschi, lavoratori, universitari, giovani ex-allievi, ecc...);
 - Gruppi di riferimento (Cenacoli di leaders, G.I.A.C., Compagnie, Alte Squadriglie, Cenacoli di animatori, Giovani cooperatori);
 - Altri gruppi non facilmente qualificabili nelle precedenti categorie.

collegamento C.I.O.S per alcuni gruppi

Il Segretariato Tecnico Nazionale del CIO S collega in federazioni nazionali i 4 gruppi associativi esistenti in quasi tutti gli istituti ed oratori.

Motivi, organizzazione, modalità, sono state commentate seguendo il fascicolo edito dal C.P.G. e spedito a Direttori, Parroci e Direttori d'oratorio.

Il D.P.G. è responsabile della formazione e orientamento pastorale di questi gruppi, del coordinamento di essi a livello ispettoriale, del potenziamento di essi come fatto associativo giovanile a un fine educativo, e della preparazione dei leaders e animatori.

La responsabilità tecnica deve essere affidata ad esperti di sport, turismo, cineclubs di organizzazione d'oratorio o di istituto; si favorisca il sorgere di uffici tecnici regionali.

L'ufficio tecnico è a servizio di qualsiasi gruppo CIOS, quindi anche di gruppi ex-allievi, cooperatori, ecc...

Negli ambienti giovanili il D.P.G. promuove e coordina le attività delle Comunicazioni Sociali; il servizio tecnico viene prestato dall'Incaricato ispettoriale Strum. Comun. Sociale secondo gli orientamenti del competente ufficio nazionale.

Il Segretariato Nazionale ha predisposto per i Delegati Ispettoriali:

- moduli per l'adesione al P.G.S. delle Polisportive.
- moduli per l'adesione al T.G.S. dei Gruppi Turistici.
- moduli per l'adesione al C.G.S. dei Cineclubs.
- moduli per richiesta di tessere per ciascuna delle 3 sezioni CIOS sopraindicate, con le istruzioni relative alle operazioni di tesseramento.

Le tessere vengono inviate alle Case direttamente dal Segretariato Nazionale CIOS, dietro versamento delle quote associative ed assicurative.

P.S. Per la federazione degli Oratori e Circoli Giovanili (COS) il Delegato Ispettoriale provveda direttamente o a mezzo dell'Esperto per gli oratori che questi siano preparati per Natale a documentare con accuratezza tutta la propria attività, le proprie strutture assistenziali, e il movimento giovanile che normalmente si sviluppa.

i gruppi liturgici

Si potenzino e si colleghino i « gruppi liturgici »:

— Ministrantes (piccolo clero)

— Pueri Cantores

— Lettori o psalmisti

in modo unitario, pur nel rispetto delle diverse attività e metodi di lavoro: tali gruppi comprendono non solo ragazzi, ma anche adolescenti e giovani.

Essi sono considerati gruppi di interesse, con le necessarie integrazioni per l'educazione e formazione dei membri, ed i loro leaders facciano parte dei cenacoli di riferimento o compagnie.

Si preparino sussidi in collaborazione con il Centro Liturgico della L.D.C., utili anche per ambienti non salesiani.

Il collegamento nazionale avverrà attraverso una federazione salesiana, la quale dopo il rilievo anagrafico aderirà con ciascuno dei tre rami a confederazioni nazionali o internazionali esistenti.

Per il momento sarà compito dei Delegati del Centro Pastorale Giovanile:

a) incrementare il sorgere, lo svilupparsi, il riorganizzarsi di tali gruppi.

b) curare che si attuino conferenze, riunioni e preparazione tecnica dei gruppi Pueri Cantores, anche in vista del « convegno della Confederazione nazionale dei Pueri Cantores ».

c) si raccomanda: la valorizzazione dei maestri di musica, l'utilizzazione delle ore scolastiche per l'educazione musicale (V. Circolare N. 318 del 5-9-67 del Ministero P.I.); l'utilizzo delle sovvenzioni per maestri di gruppi musicali (Nuovo ordinamento delle attività musicali; legge N. 800 del 14-8-67).



le tessere

Un anno di esperienza ha ridimensionato l'usanza delle « tessere »; essa è ritenuta superata o non essenziale o utile, o necessaria, a seconda dei gruppi e dei loro fini e delle tradizioni locali.

Praticamente: tutte le tessere destinate ai nostri giovani, stampate a livello nazionale da federazioni varie o da organizzazioni salesiane, o stampate localmente per gruppi spontanei, per oratoriani ecc... portino in forma di timbro a secco o timbo a gomma la sigla « A.G.S. » (Associazioni Giovanili Salesiane).

Per venire incontro a gruppi spontanei o locali che desiderano consegnare una tessera ai propri appartenenti, la segreteria fornirà alcuni tipi di tessere con facciata a disegno generico e la sigla A.G.S., e col retro in bianco.

Per i cenacoli di riferimento non si intende in quest'anno parlare di tesseramenti speciali, che sarebbero di per sé contrari allo spirito di riferimento e di fluidità di appartenenza, che è la loro caratteristica.

Negli oratori parrocchiali, ove è necessario costituire la GIAC, le sezioni A, Ju, Se, conservino integralmente la fisionomia di Cenacoli di riferimento formativo-apostolico, evitando per quanto è possibile di istituzionalizzarle con tessere ecc...

Questa è infatti la linea di rinnovamento post-conciliare che il Centro Nazionale della GIAC sta attuando, in sintonia con lo stile associazionistico nostro.

*

Scrive uno studioso (Raf van Kets, Informazione, comunicazione, e « comunione » nella Chiesa post-conciliare, in « Giornale di Teologia », num. 9, Queriniana).

« Il cristiano finisce per sentirsi sperduto negli oscuri corridoi che dovrebbe percorrere prima di entrare in comunicazione con l'autorità spirituale, e si chiede perciò attraverso quali mezzi questa autorità si informa delle necessità religiose e morali del popolo di Dio, quale realmente è.

Si è anche molto sensibili ad un certo metodo di "segreto" che dà all'esercizio dell'autorità l'aspetto piuttosto di una operazione politica che di una attività religiosa. Nessuno certo pensa di volere leggere e controllare tutti i giorni la posta del Vaticano e del vescovado della sua Diocesi, ma è innegabile che si sente a disagio di fronte ad un tipo di "segreto" che a volte sembra coprire delle manovre politiche; questo fatto è sentito come un pericolo per la coesione sociale futura della comunità cristiana ».

*

Esiste il problema anche a livello delle nostre Case, e delle singole sezioni nell'ambito della stessa Comunità?

Informazione, vuol dire soltanto comunicare ai Confratelli le decisioni prese o studiare comunitariamente programmazioni, problemi e decisioni?

La difficoltà di realizzazione dipende dall'essenza stessa della vita religiosa, oppure da disinteresse, disimpegno e abitudine all'accettazione passiva? O da altre cause?

Il discorso è puramente teorico, oppure ha riflessi pratici di incidenza personale e pastorale-educativa?

Soluzioni e metodi di lavoro proposti.

*

La Redazione di Note di Pastorale Giovanile è grata a chiunque voglia donare il proprio contributo di parere e riflessione, inviando interventi. Le affermazioni formeranno oggetto di dibattito e di studio da parte di competenti, sulle pagine della Rivista.

METODOLOGIA

PER UNA CATECHESI DEI GIOVANI

pp. 148 - L. 700

a cura di P. Bablin

Quale sistema useremo affinché, rimanendo noi fedeli al Vangelo, ci sia possibile trasmettere efficacemente la fede ai giovani del giorno d'oggi? Che cosa dovremo fare?

Il metodo, il tecnicismo — nel senso moderno della parola — sono assolutamente necessari perchè la catechesi sia fedele allo Spirito di Cristo, perchè sia la continuazione della Parola fatta Carne.

Rifiutare lo sforzo del metodo e del tecnicismo vuol dire rifiutare quel « metodo fondamentale » che è l'Incarnazione redentrice.

La prima parte di questo lavoro sarà un breve tentativo di far risaltare l'ispirazione generale, l'insieme dei caratteri, le linee comuni soggiacenti a tutti i procedimenti, a tutte le tecniche, a tutti i modi di organizzazione peculiari a una catechesi dell'adolescenza. Come si può parlare di un metodo evangelico che definisce lo spirito generale, la maniera d'essere di Cristo, il suo « stile », così parleremo dello stile, della maniera generale e cioè dell'ispirazione che ci sembra caratterizzare il metodo di catechesi per gli adolescenti del nostro tempo.

La seconda parte tratta della lezione di religione. Come prepararla? Come organizzarla e animarla?

Qui la parola metodo prende un significato già ben più concreto e pratico: organizzazione razionalizzata in vista di uno scopo da raggiungere.

La terza parte, infine, presenterà con alcune riflessioni critiche, metodi e tecniche che possono esprimere e servire la catechesi, naturalmente previo adattamento da parte di ciascuno. La parola metodo è qui presa nel più preciso significato di « insieme di procedimenti destinati ad assicurare economicamente un risultato determinato ».

EDITRICE LDC * 10096 TORINO-LEUMANN